

- **Provare a dire un grazie per 5 anni di percorso** ..... pag 1
- **Diario del nostro pellegrinaggio a Lourdes** ..... pag 2
- **Chi me lo fa fare!** ..... pag 3
- **Estate: una stagione per crescere** ..... pag 3
- **Le ragazze consigliano** ..... pag 4
- **Ci siamo rifatti il look!** ..... pag 4
- **Borse di merito 2019** ..... pag 4



## Provare a dire un grazie per 5 anni di percorso

**Era il 5 gennaio, me lo ricordo bene perché avevo dormito due ore quando l'assistente sociale mi ha chiamata per "vedere una comunità".**

Pochi mesi prima di allora nemmeno sapevo dell'esistenza delle comunità, e nemmeno credevo quel giorno di ritrovarmi in un posto nuovo che avrei chiamato casa, però è successo e vi spiego perché è stato così importante. Io sapevo di stare male, ma non sapevo che nome dare al mio malessere, e nemmeno sapevo la gravità della situazione. Ecco, a ripensarci ora, ero in una forte depressione di cui nemmeno mi rendevo conto. Mi sentivo dentro una gabbia di fumo dalla quale non c'era via d'uscita e non sapevo spiegarmi come ci fossi finita e in che modo potessi uscirne. I miei primi mesi di comunità sono stati strani. Per certi versi molto belli, molto coinvolgenti; finalmente a 16 anni scoprivo cosa significasse uscire e avere una vita normale fatta di dialoghi e gite fuori porta, e strani perché ero sempre circondata da persone che ci tenevano a farmi lavorare su me stessa e sui miei sentimenti, quando io nemmeno mi rendevo conto che ciò che vivevo fosse un problema, in quanto lo consideravo normalità. Allo stesso tempo vivevo anche una relazione molto dannosa. Sta di fatto che tutto il peso io non sono riuscita più a reggerlo, continuavo a stare male. Ed è stato così che sono anche stata ricoverata per due o tre settimane, perché avevo pensieri di suicidio sempre più frequenti. Però non mi sono mai sentita sola, nemmeno in quel letto d'ospedale e nemmeno nelle notti in comunità in cui combattevo contro me stessa per uno stato psicologico migliore.

Molte sono state le persone che mi sono state vicine, a loro un grazie sincero. A Francesco, che ogni giorno veniva a trovarmi e mi faceva discorsi molto lunghi, forti o percepiti da me come

cattivi, ma grazie ai quali sono riuscita a ribellarmi, piano piano, alla depressione, riprendendo in mano la mia vita e decidendo come prima cosa di chiedere le dimissioni dall'ospedale. A Suor Elisabetta, che in ospedale mi leggeva uno dei miei libri preferiti, raccontandomi la filosofia, tutt'ora fondamentale nelle mie letture, e un grazie secondario per avermi regalato un anello speciale, che spesso mi dà molta forza. A Rossella, che per quanto mi faccia male ammetterlo, è stata più importante di una madre in quel periodo della mia vita. A lei che mi abbracciava tutte le sere prima di andare a dormire e mi rassicurava sul mondo che avevo intorno a me, mentre la imploravo di farmi ricoverare di nuovo, mentre piangevo e ansimavo per gli attacchi di panico. A Monica, che ha accompagnato le mie veglie notturne, capace di ascoltare, ma anche di far ritornare in me la giusta spensieratezza che mi serviva per andare avanti. Passiamo all'autonomia, ai miei 18 anni? È stato davvero il passo decisivo per il mio cambiamento, ciò che più mi ha permesso di crescere e maturare. Perciò prima di qualsiasi altra cosa, sono grata al prosieguo che ho potuto ottenere. A 18 anni sono stata catapultata in un appartamento dove apparentemente non avevo occhi ad osservarmi, e sono fermamente convinta che grazie agli sbagli e alle scelte prese per impulso io abbia imparato il valore di moltissime cose. Non è stato sempre facile, a partire dal fatto che la solitudine era sempre presente e il pensiero che fossi sola al mondo senza genitori ad accogliermi a tratti mi uccideva, ma se avessi passato tutto il tempo ad essere accudita, mai avrei imparato a farcela da sola. Certo avrei potuto avere

**( continua a pagina 3 )**

# Diario del nostro pellegrinaggio a Lourdes

Con questo “diario di bordo” le ragazze di Villaluce hanno voluto condividere i loro pensieri e il loro vissuto durante il pellegrinaggio a Lourdes.



**Giovedì 28 marzo** Il nostro pellegrinaggio è iniziato alle 4 di un mattino di marzo, con partenza da Villaluce: siamo partite con i pranzi al sacco e il nostro zainetto fluorescente, uno a testa, regalato dalle educatrici. Siamo un gruppo molto particolare: ragazze, ex ragazze, operatori, volontari riempiono il pullman che ci avrebbe portato alla nostra destinazione. Il viaggio è lunghissimo (14 ore), ma tra pisolini, soste, giochi e lunghe conversazioni scorre abbastanza velocemente... Il momento più bello è stato quando Suor Brunella ha tirato fuori la chitarra e abbiamo cominciato a cantare tutte insieme. Gli adulti sono rimasti stupiti quando hanno visto che anche noi ragazze conosciamo canzoni come “Azzurro” e “Il gatto e la volpe”! Alle otto di sera arriviamo a destinazione e ci rendiamo conto subito che non è un albergo ma un posto speciale, chiamato “Cité Saint-Pierre”. È un luogo di accoglienza, nato con l’obiettivo di ospitare le persone che, a causa dei pochi mezzi, non possono permettersi l’alloggio a Lourdes malgrado il loro profondo desiderio di raccogliersi nei luoghi di apparizione della Vergine Maria. È un **luogo di fraternità per tutti**, radicato nello **spirito evangelico** che presuppone **accoglienza, gratuità, scambio, solidarietà**, come Gesù stesso li ha vissuti ed insegnati. Con questo spirito i volontari ci accolgono per la cena, in questa casa che ogni anno ospita 70.000 persone dal mondo intero. Dopo cena e dopo la Messa, siamo crollate nei

nostri letti... Che giornata lunga!

**Venerdì 29 marzo** Ci svegliamo presto e, dopo la colazione, ci rechiamo alla cappella della Cité per la preghiera delle Lodi: ringraziamo della giornata che sta iniziando. Dopo la Messa, scendiamo in paese, al Santuario: entrare lì è emozionante, c’è un silenzio che dà un senso di pace... La prima meta della visita al Santuario sono le Piscine, è una tappa importante, immergersi nell’acqua che Bernadette ha trovato su invito della Madonna... L’acqua è davvero fredda (12 gradi!), le dame ti scortano nella tua passeggiata nella vasca sino in fondo, dove ti immergono sino al collo. Sarà l’emozione, sarà l’acqua fredda, ma è una sensazione davvero molto forte. Dopo facciamo un giro per visitare le chiese del Santuario. Risaliamo a Cité Saint Pierre per il pranzo e successivamente abbiamo una visita guidata della Cité. Alle 15.00 si riscende al santuario, andiamo a visitare la casa paterna di Bernadette (il Mulino di Bouly) e la casa il Cachot dove si sono trasferiti poiché rimasti in estrema povertà... infatti non è proprio una casa ma è una piccola porzione di carcere che è stato concesso alla famiglia Soubirous. Iniziamo ad essere stanche perché per arrivare alle case abbiamo camminato molto. Tornate al Santuario abbiamo la nostra Messa alla Cripta del Santuario... ma ora siamo libere di fare shopping! È uno shopping particolare, non certo vestiti e trucchi, ma piccole Madonnine che possiamo andare a riempire con l’acqua benedetta. Risaliamo alla Cité, è l’ora della cena. Subito dopo cena ci ritroviamo per la nostra personale processione aux flambeaux. Qui è “bassa stagione”, quindi Lourdes è un po’ “tutta per noi”, è quasi deserta: questo ci aiuta a restare raccolti e vicini tra di noi. Noi ragazze non ne possiamo più di camminare! L’idea di scendere con i flambeaux ci alletta, certo... ma poi si deve risalire!!! Suor Franca riconoscendo la nostra stanchezza ci promette che ci farà risalire con il taxi... allora andiamo!!!! Ma, alla fine, nessuna di noi ha voluto prendere il taxi, perché la fatica di camminare, pregare, stare, abbiamo voluto viverla insieme alle suore, agli operatori, agli amici di Villaluce... insieme nella fatica con un grande affetto che ci lega.

**Sabato 30 marzo.** Ci svegliamo alle 7.30, liberiamo le stanze e carichiamo le valigie sul pullman. Dopo la colazione abbiamo l’ultima Messa nella Cappella della Cité... Ciao Lourdes, Ciao Madonna! Siamo tristi di partire, ma torneremo presto... Sui muri della Cité, insieme alle riflessioni lasciate da tutti i pellegrini, abbiamo scritto alcune frasi: “abbiamo scoperto che camminare tanto, per giorni e giorni, accende la fede!!! Grazie per la vostra accoglienza”, “permanere nell’amore e rimanere fedeli agli insegnamenti di Dio come la pioggia feconda la terra e come gli animali riconoscono il dono della vita”. ■



## Chi me lo fa fare!

Ha preso il via un nuovo cammino di formazione per i Volontari de "Il Melograno Onlus", pensato per ravvivare la passione nel servizio alle nostre ragazze da parte di chi da anni o da pochi mesi offre tempo e amorevole dedizione. L'idea di rinnovarci è nata semplicemente dall'ascolto di ciascuno di loro. Ci siamo suddivisi in piccoli gruppi condotti dalla responsabile del Servizio di Volontariato e da altri educatori di AGB. Chi volesse aggiungersi è ancora in tempo! Ci raccontiamo esperienze passate e in corso, criticità ed elementi positivi, mettendo a fuoco i punti essenziali del modello educativo di Villaluce, aiutati da alcune indicazioni del Progetto Istituzionale di AGB e dagli strumenti di lavoro dei nostri educatori. Sono previsti anche momenti di confronto con esperienze o modelli educativi di altre realtà, che ci offriranno nuovi spunti di riflessione. Da dove partire? Dalla domanda di fondo che è necessario porci continuamente e che prima o



poi anche le ragazze rivolgono ad ogni volontario: **"Chi te lo fa fare?"**. Ecco alcuni pensieri emersi nei primi incontri: *"Il mio servizio a Villaluce? Potrei riassumerlo così: la gioia di condividere con un'adolescente un pezzetto di cammino verso la sua vita adulta*

*(Laura)."* *"Ogni volta torniamo a casa stracotti, non possiamo negarlo, ma non lo facciamo vedere, tantomeno ai figli... A loro diciamo che ci prendiamo il mercoledì sera come la nostra serata di coppia, come se Lucia ed io ce ne andassimo al ristorante o al cinema... Poi quello che facciamo è un affare nostro. E noi pensiamo che questa esperienza sia un'ottima occasione per non chiuderci nella nostra vita di famiglia ma allargare il cuore sull'umanità, e di sicuro per noi è un grande dono (Lucia e Servilio)."* *"Dio me lo fa fare. Ed è un dono. Io non ho grandi contatti con la realtà delle ragazze. Ma mi sento parte della loro vita. Magari in sordina caricando e scaricando derrate alimentari. Ma sapendo ed immaginando di aver umilmente partecipato alla gioia di vivere un pranzo o una cena in serenità. Noi della colletta alimentare siamo grati anche a quelli che preparano i bancali con attenzione e cura senza conoscere le realtà dove quei prodotti finiranno".* *"Oggi il termine rete identifica una struttura intercomunicante diffusa, ma a volte spersonalizzata. Qui c'è di più. Qui io ho trovato comunione! Nei progetti, nell'organizzazione, nella struttura, nelle persone, ma soprattutto negli sguardi loro e nostri. Nel salutarsi, nello scambiare due chiacchiere. Insomma nell'esserci. Perché lo faccio? Perché io sono come loro e le ragazze sono come me. Ognuno con le sue mansioni, ma tutti insieme parte di un unico progetto (Luca)."* ■

## ESTATE: UNA STAGIONE PER CRESCERE.

La nostra estate vuole essere un'opportunità per permettere alle ragazze accolte a Villaluce di sperimentare le proprie capacità relazionali: è una palestra di socializzazione e apprendimento. Le esperienze proposte alle adolescenti mirano a sostenere la loro creatività, la fiducia nelle proprie risorse e l'impegno verso il futuro. Mare, montagna, tirocini formativi, giochi, studio, gite culturali, sport...



## AIUTALE ANCHE TU A REALIZZARE I LORO SOGNI!

**Cod. IBAN**  
**IT 70 A 08440 20400**  
**0000 0002 8281**

Banca di Credito Cooperativo  
di Carate Brianza  
Causale: attività estive

## Provare a dire un grazie per 5 anni di percorso (continua da pagina 1)

un'altra vita, avere altre persone al mio fianco, ma piano piano questo pensiero svaniva perché è imparagonabile la forza che possiamo acquisire accettando il nostro passato e imparando da esso, e soprattutto la soddisfazione che possiamo riservarci capendo che la nostra forza siamo noi stesse. Il grazie più importante va alla mia educatrice Paola, che negli ultimi tre anni del mio percorso, è stata capace di trasformare una ragazzina in una donna. Mi ha presa per mano, a volte stringendo forte e a volte sfiorandomi soltanto, e mi ha mostrato un altro mondo nel quale avrei potuto vivere. Per questo mio percorso ringrazio anche chi è stato "dietro le quinte", le assistenti sociali, il Comune, l'intero staff di Villaluce e la responsabile che anch'essa ha creduto in me, e tutti gli psicologi e psichiatri che, seppur faticosamente, ho imparato a vedere come un punto di forza.

Ora però, a conclusione di tutto, credo sia doveroso per la prima volta **ringraziare ME**, a lettere cubitali, perché è vero che senza nessuno di voi non sarei mai riuscita a raggiungere questo benessere, ma sono stati fondamentali la mia forza di volontà e il mio coraggio nel chiedere aiuto nei momenti in cui era opportuno farlo e nell'andare avanti nonostante tutto. Il vero lavoro, la vera fatica, siamo noi a farla. Purtroppo la famiglia non ce la scegliamo, ma possiamo scegliere per noi un futuro migliore. Io quando sono entrata in comunità non riuscivo a vedere il mio futuro nemmeno a distanza di un mese, e mi commuovo pensando a dove sono arrivata ora, con un buon equilibrio e benessere mentale, una casa tutta mia, degli amici che mi vogliono bene, un cagnolino che può darmi e ricevere tanto amore e un lavoro che mi permette di vivere. Ed ecco che forse in tutto questo a tratti riesco anche a dimenticare che sono figlia di qualcuno che non mi vuole e sorella di qualcuno che non riesce ad accettarmi. Riesco ad accettare e affrontare il mio dolore nei dovuti modi e andare avanti come una roccia, come una donna. Vi voglio immensamente bene. **Anna** ■



## Le ragazze consigliano...

Durante i pomeriggi senza compiti ci siamo immersi nella lettura del libro **“Il Sole a Mezzanotte”** di Trish Cook per incrementare la nostra capacità di lettura e di riflessione. Il libro parla di Katie che ha 17 anni e ha una rara malattia che le impedisce di rimanere al sole e se uscisse ci rimetterebbe la vita. La sua giornata inizia solo al tramonto quando con la sua chitarra esce di casa e si mette a suonare supportata dalla sua amica Morgan che le sta sempre vicino. Una notte, il destino le permetterà finalmente di incontrare Charlie, quel ragazzo che osservava tutti i giorni dalla finestra e che le farà conoscere l'amore in un modo del tutto speciale. Grazie alla sua presenza capisce che la strategia per migliorare la qualità della sua vita, dato che sulla quantità non abbiamo nessun controllo, è quella di *“Non permettere mai che un solo*

*aspetto della tua vita, un aspetto che non ti definisce, ti impedisca di inseguire i tuoi sogni più sfrenati. Di avere un po' più di fiducia in se stessi e nel prossimo e nelle infinite capacità che hanno gli esseri umani e perdonare nonostante i loro difetti”*.

Un aspetto che ci ha colpito è il rapporto affettuoso tra padre e figlia, animato dal desiderio di avere una conversazione aperta e sincera su come la malattia abbia trasformato le loro vite. Nonostante il senso di colpa della figlia dovuto al fatto che se il padre non può più seguire i suoi sogni il motivo è lei. Katie afferma che quando gli altri scoprono che siamo malati non ti considerano più una persona ma un caso umano e si rovina tutto. Il padre, la migliore amica Morgan e Charlie hanno fatto di tutto per dimostrarle il contrario. Concludiamo dicendo che questo libro aiuta a capire che ciascuna persona ha i propri problemi da affrontare e sta a noi affrontarli con la forza di volontà, Katie infatti afferma che *“quando c'è la volontà, si trova anche la soluzione”*. Un passaggio del libro su cui riflettere è quello in cui viene spiegato che prima o poi a tutti tocca *“mangiare pane e cacca”*. L'unica differenza è che ad alcuni non va di parlarne. Chiunque si porta dietro un bagaglio all'inizio di una relazione: depressione, malattia, debiti, dubbi, qualsiasi cosa. A Katie è capitato che le sue cellule siano troppo sensibili al sole e la costringono a vivere di notte. E allora? È davvero peggio del *“panino di cacca”* di qualcun altro? ■

## Ci siamo rifatti il look!

Tutto ciò che riguarda internet corre più veloce della luce. È arrivato il momento di *“rifarsi il look”* con l'obiettivo di rispondere al bisogno di comunicare in modo ampio e dinamico con chi ci conosce già e con tutti i nuovi amici. Con grande piacere vi presentiamo il nuovo sito web **www.agbonlus.org**. È tempo, per noi, di nuove avventure e di nuove mete, per crescere, per guardare oltre, per migliorarsi, per stimolare. ■



## Borse di merito 2019

Ogni anno Villaluce assegna 12 borse di merito e di studio. Sono un'occasione preziosa per valorizzare quelle ragazze che si stanno maggiormente impegnando nel proprio progetto di crescita, dando modo innanzitutto di fare una analisi personale del proprio percorso sotto tanti profili (non solo di efficienza) e anche di ricevere un piccolo premio per poter investire ulteriormente nel proprio futuro. **Il Bando, promosso da Associazione Il Melograno Onlus, è rivolto alle giovani che durante l'anno 2018/2019 si sono particolarmente distinte nel portare avanti gli obiettivi del loro progetto educativo, la cura della relazione con le compagne e le educatrici, l'impegno e i risultati scolastici.** ■



**Sostieni le nostre iniziative** + DAI - VERSI Le donazioni a favore di AGB Onlus sono deducibili sia per le persone fisiche sia per le società.

**Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Cod. IBAN IT 70 A 08440 20400 0000 0002 8281**

AGB Onlus | Villaluce | Casa del Sorriso | Omada | Spazio giovani - Insieme si può | Ara | VillaMonetti

**Redazione:** AGB Onlus  
via E. Ciccotti 9 - 20161 Milano  
tel. 02 66200546  
info@agbonlus.org  
**Responsabile di Direzione:**  
Paola Farina  
**Stampa:** flyeralarm Srl  
viale Druso 265 - 39100 Bolzano

**AGBnews** Periodico Semestrale di AGB Onlus  
Associazione Gruppo di Betania Onlus informa  
Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 493 del 05/10/2011

**Legge sulla tutela dei dati personali:** i dati personali in possesso del titolare del trattamento vengono elaborati con massima riservatezza e non possono essere ceduti a terzi o utilizzati per fini differenti l'invio del materiale informativo di AGB Onlus. In qualsiasi momento, vedi D.lgs. 196/2003, il destinatario di questo documento informativo può richiedere cancellazione dei dati personali a AGB Onlus, Titolare Trattamento Dati, via E. Ciccotti 9, 20161 Milano, oppure a [fundraising@agbonlus.org](mailto:fundraising@agbonlus.org)